



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 1 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Politiche sociali: ancora nessuna risposta dalle istituzioni *Cooperative e associazioni annunciano nuove forme di protesta e intanto mantengono l'occupazione al Maschio Angioino e al Leonardo Bianchi*

Napoli, lunedì 31 gennaio 2011 - Prosegue la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni.

La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione - che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro - e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza.

Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione.

«Da mesi - spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ci stiamo inutilmente mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi».

«Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale - prosegue D'Angelo - sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha visto come vittime due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, si andrà incontro anche a maggiori problemi di ordine pubblico e di sicurezza. Non c'è famiglia che non abbia bambino che ha bisogno di sostegno per la crescita, o un anziano che necessita di assistenza: se la città non fosse più in grado di offrire aiuto alle categorie più deboli, allora si decida a dichiarare lo stato di crisi e a chiedere l'aiuto del governo nazionale».

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 interno 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

LAVORO: NAPOLI; ANCORA OCCUPATO IL MASCHIO ANGIOINO CRO S0B QBXB LAVORO: NAPOLI; ANCORA OCCUPATO IL MASCHIO ANGIOINO ANNUNCIATE NUOVE PROTESTE DA OPERATORI DEL TERZO SETTORE (ANSA) - NAPOLI, 31 GEN - Prosegue a Napoli la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato 'Il welfare non è un lusso che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20 mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che «stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione - che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro - e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza». Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione. «Da mesi - spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi». «Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale - prosegue D'Angelo - sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha comportato la fine di due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata».(ANSA). COM-TOR/BOM 31-GEN-11 13:10 NNN

LAVORO, NAPOLI - ANCORA OCCUPATO IL MASCHIO ANGIOINO ANNUNCIATE NUOVE PROTESTE DA OPERATORI DEL TERZO SETTORE

31/01/2011 19:27 | LAVORO - CAMPANIA

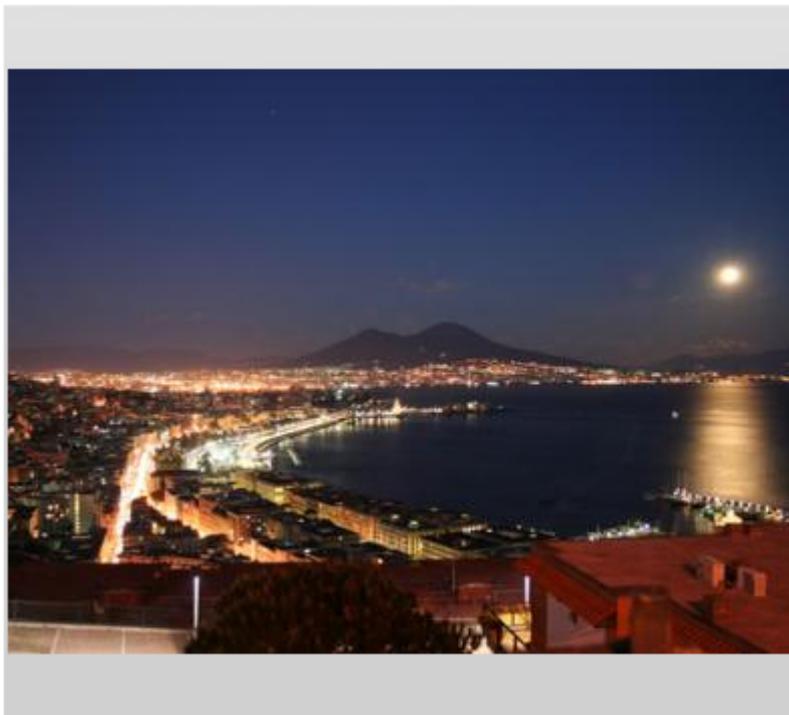


Prosegue a Napoli la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato 'Il welfare non è un lusso' che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20 mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che «stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli

arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione - che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro - e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza». Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione. «Da mesi - spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i

servizi». «Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale - prosegue D'Angelo - sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha comportato la fine di due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata». (ANSA).

Politiche sociali: ancora nessuna risposta dalle istituzioni



31/01/2011, ore 13:50 -

Napoli, lunedì 31 gennaio 2011 – Prosegue la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni.

La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione – che verso il

terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro – e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici,

Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione.

«Da mesi – spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo – ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi».

«Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale – prosegue D'Angelo - sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha comportato la fine di due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata. Vogliamo sapere dalle istituzioni se intendono contrastare il disagio o i disagiati. Se ritengono che i tossicodipendenti debbano espiare le proprie colpe o gli si debba offrire un aiuto. Ci dicano se la riabilitazione per disabili e sofferenti psichici è per loro una costosa ed inutile ricreazione o una valida strategia di sostegno ai percorsi di autonomia per costruire condizioni di vita decenti. Infine, come intendono garantire ai bambini il diritto a crescere meglio o agli anziani il diritto ad essere assistiti. Se le istituzioni non fossero più in grado di offrire aiuto alle categorie più deboli, allora si decidano a dichiarare lo stato di crisi e a chiedere l'aiuto del governo nazionale».

Il welfare non è un lusso
[di redazione](#)

Operatori sociali, la lotta continua

■ *Direttore*



Prosegue la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori

che stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione – che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro – e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza. Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione. «Da mesi – spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo – ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi». «Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale – prosegue D'Angelo – sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha comportato la fine di due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata. Vogliamo sapere dalle istituzioni se intendono contrastare il disagio o i disagiati. Se ritengono che i tossicodipendenti debbano espiare le proprie colpe o gli si debba offrire un aiuto. Ci dicano se la riabilitazione per disabili e sofferenti psichici è per loro una costosa ed inutile ricreazione o una valida strategia di sostegno ai percorsi di autonomia per costruire condizioni di vita decenti. Infine, come intendono garantire ai bambini il diritto a crescere meglio o agli anziani il diritto ad essere assistiti. Se le istituzioni non fossero più in grado di offrire aiuto alle categorie più deboli, allora si decidano a dichiarare lo stato di crisi e a chiedere l'aiuto del governo nazionale».



SU



Sergio D'Angelo

Il presidente di Gesco è anche il portabandiera della protesta che riguarda il Terzo Settore che riunisce le coop sociali che si occupano di disagiati. Da mesi stanno manifestando perchè Comune e Regione non saldano i debiti pregressi facendo rischiare il collasso all'intero comparto.



SU



Sergio D'Angelo

Il presidente di Gesco è anche il portabandiera della protesta che riguarda il Terzo Settore che riunisce le coop sociali che si occupano di disagiati. Da mesi stanno manifestando perchè Comune e Regione non saldano i debiti pregressi facendo rischiare il collasso all'intero comparto.

TERZO SETTORE

VA AVANTI LA PROTESTA DEI COMITATI ASSERRAGLIATI AL MASCHIO ANGIOINO

Coop: senza di noi spazio alla camorra

Prosegue a Napoli la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi. Occupazione a oltranza e nuove forme di protesta sono annunciate per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che «stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione - che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro - e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza».

Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due Enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione.



«Da mesi - spiega il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che il cosiddetto Terzo Settore salti del tutto. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi». «Nel Napoletano, in particolare, la crisi sociale - prosegue D'Angelo - sta peggiorando. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata».

Erminia Iadaresta

OPERATORI SOCIALI, ANNUNCIATE NUOVE PROTESTE

Prosegue a Napoli la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso" che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20 mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che "stanno lottando da mesi - si legge in una nota - per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione, che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro, e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili, come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati".





Welfare, i lavoratori intensificano la protesta

Da due settimane occupano il Maschio Angioino

NAPOLI (r.c.) - Prosegue a Napoli la mobilitazione degli operatori sociali riuniti nel comitato 'Il welfare non è un lusso' che da due settimane occupano il Maschio Angioino e dal 9 dicembre scorso l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, e annunciano nuove forme di protesta per i prossimi giorni. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, operatori che stanno lottando da mesi per vedersi riconosciuto il diritto al lavoro, il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione - che verso il terzo settore hanno un debito complessivo di 500 milioni di euro - e per scongiurare il rischio di chiusura dei servizi sociali per le persone più fragili,

come bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti, ammalati e persone vittime di violenza. Per la sola città di Napoli, le organizzazioni sociali sono ancora in attesa di una risposta dal Comune per la copertura del debito di circa 100 milioni di euro, relativo ai pagamenti dei servizi socio-assistenziali ed educativi degli ultimi tre anni, e dalla Regione Campania di un trasferimento all'amministrazione comunale di 12 milioni di euro del fondo sociale, ancora bloccato per una mera questione burocratica tra i due enti, che potrebbe sbloccarsi solo in virtù di un atto di responsabilità da parte della Regione. La quale in verità ha già fatto sapere che non muoverà un euro senza prima avere ricevuto la rendicontazione degli anni precedenti che da Palazzo San Giacomo evidentemente non sono in

grado di produrre. Ma il portavoce della protesta, **Sergio D'Angelo** presidente del consorzio di cooperative Gesco, su questo aspetto sorvola e insiste sulla necessità di sbloccare subito la vertenza. "Da mesi - ha spiegato - ci stiamo mobilitando per farci pagare servizi già realizzati e per scongiurare che vengano chiusi. Ci siamo indebitati più di quanto avremmo potuto permetterci, per coprire i costi di gestione, mantenere i posti di lavoro e non abbandonare gli utenti. Nonostante la drammaticità della situazione, continuiamo a non avere alcuna risposta concreta dalle istituzioni: la Regione continua a tagliare i fondi per la sanità, l'infanzia e la scuola; il Comune di Napoli pensa solo a come aumentare le tasse tagliando i servizi". "Nel Napoletano, in particola-

re, la crisi sociale - ha proseguito D'Angelo - sta peggiorando, come ha dimostrato anche l'ultimo, terribile episodio di cronaca nera che ancora una volta ha comportato la fine di due ragazzi, di cui uno di appena sedici anni. Quando il sistema di protezione sociale sarà crollato a causa del disinteresse delle istituzioni, gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata".

Il welfare non è un lusso

Politiche sociali: operatori asserragliati nel Maschio Angioino

Impediscono l'ingresso al personale e ai visitatori. Di fronte al silenzio delle istituzioni, non si ferma la protesta delle cooperative e associazioni unite nel comitato "Il welfare non è un lusso"

Napoli, 1 febbraio 2011 - Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" si sono barricati tra le mura del Maschio Angioino di Napoli. Mentre il gruppo di lavoratori è ancora asserragliato all'interno del castello, circa trecento persone stanno formando una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'entrata a personale e visitatori.

Si tratta dell'ennesima iniziativa di protesta delle organizzazioni sociali campane in stato di agitazione da oltre due mesi. Di fronte al silenzio di Comune di Napoli, Regione Campania e Aziende Sanitarie Locali, dopo avere occupato Castel Nuovo, altri monumenti simbolo della città e l'ex manicomio Leonardo Bianchi (dove il presidio va avanti dal 9 dicembre 2010), gli operatori sociali, in questo modo, intendono lanciare un altro drammatico appello alle istituzioni e ai cittadini.

«Nonostante la situazione sia ormai sempre più critica e sia trascorso il termine ultimo entro il quale le istituzioni avrebbero dovuto darci risposte concrete e definitive - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - continuiamo ad assistere alla totale indifferenza da parte di Comune, Regione e Asl. Ciò ci costringe a proseguire la nostra battaglia ad oltranza, ancora una volta nel segno di una protesta pacifica e simbolica, come è nel nostro stile di educatori, ma sempre più determinata e compatta nel tentativo di farci ascoltare».

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
320 5698735/3207880510
081 7872037 interni 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

LAVORO: NAPOLI; OPERATORI BARRICATI NEL MASCHIO ANGIOINO CRO S0B QBXB LAVORO: NAPOLI; OPERATORI BARRICATI NEL MASCHIO ANGIOINO CATENA UMANA PER IMPEDIRE ENTRATA A PERSONALE E VISITATORI (ANSA) - NAPOLI, 1 FEB - Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato 'Il welfare non è un lusso si sono barricati tra le mura del Maschio Angioino di Napoli che occupano già da due settimane. Mentre il gruppo di lavoratori è ancora asserragliato all'interno del castello, circa trecento persone - come riferiscono i promotori dell'iniziativa - stanno formando una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'entrata a personale e visitatori. Si tratta dell'ennesima iniziativa di protesta delle organizzazioni sociali campane in stato di agitazione da oltre due mesi. «Di fronte al silenzio di Comune di Napoli, Regione Campania e Aziende Sanitarie Locali, dopo avere occupato Castel Nuovo, altri monumenti simbolo della città e l'ex manicomio Leonardo Bianchi (dove il presidio va avanti dal 9 dicembre 2010), gli operatori sociali, in questo modo - si evidenzia - intendono lanciare un altro drammatico appello alle istituzioni e ai cittadini». «Nonostante la situazione sia ormai sempre più critica e sia trascorso il termine ultimo entro il quale le istituzioni avrebbero dovuto darci risposte concrete e definitive - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - continuiamo ad assistere alla totale indifferenza da parte di Comune, Regione e Asl. Ciò ci costringe a proseguire la nostra battaglia ad oltranza, ancora una volta nel segno di una protesta pacifica e simbolica, come è nel nostro stile di educatori, ma sempre più determinata e compatta nel tentativo di farci ascoltare». (ANSA). TOR 01-FEB-11 09:41 NNN

COMITATO «WELFARE»: L'AGITAZIONE DURA DA SETTIMANE

Operatori sociali barricati nel castello «Non facciamo entrare più nessuno»

11:17 | **CRONACHE** | Catena umana: vietato l'ingresso a turisti e funzionari: «Siamo allo stremo, pagateci gli stipendi arretrati»

IL COMITATO «IL WELFARE NON È UN LUSO» IN AGITAZIONE DA SETTIMANE

Operatori sociali barricati nel castello «Non facciamo entrare più nessuno»

*Catena umana: vietato l'ingresso a turisti e funzionari:
«Siamo allo stremo, pagateci gli stipendi arretrati»*

NAPOLI – Un centinaio di operatori sociali riuniti intorno al comitato «Il welfare non è un lusso» sono barricati dalla notte scorsa all'interno del Maschio Angioino di Napoli che occupano già da due settimane. Altri trecento operatori sono all'esterno, dove hanno formato una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'ingresso a visitatori e turisti. Chiedono da mesi il pagamento degli arretrati da parte di Comuni, Asl e Regione. La vertenza interessa circa 200 associazioni e cooperative sociali su tutto il territorio campano e 20mila persone impiegate nel terzo settore: educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi. «Nonostante la situazione sia ormai sempre più critica e sia trascorso il termine ultimo entro il quale le istituzioni avrebbero dovuto darci risposte concrete continuiamo ad assistere alla totale indifferenza da parte di Comune, Regione e Asl. Ciò ci costringe a proseguire la nostra battaglia ad oltranza, ancora una volta nel segno di una protesta pacifica e simbolica, come è nel nostro stile di educatori, ma sempre più determinata e compatta nel tentativo di farci ascoltare», dice Sergio D' Angelo, portavoce del comitato. Che aggiunge: «Vogliamo sapere dalle istituzioni se la riabilitazione per disabili e sofferenti psichici è per loro una costosa ed inutile ricreazione o una valida strategia di sostegno ai percorsi di autonomia per costruire condizioni di vita decenti». «Se le istituzioni non fossero più in grado di offrire aiuto alle categorie più deboli – conclude D'Angelo - allora si decidano a dichiarare lo stato di crisi e a chiedere l'aiuto del governo nazionale».



Francesco Parrella
01 febbraio 2011



Napoli, Maschio Angioino circondato da operatori sociali: in 100 nel castello
NAPOLI - Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso»...



LA RIVOLTA DEGLI OPERATORI SOCIALI

Napoli, Operatori sociali chi? Chiede Sacconi

Occupato il Maschio Angioino. Accesso negato a dipendenti e turisti. D'Angelo: «Governo, Regione e Comune spieghino se vogliono combattere il disagio o i disagiati»

Gli operatori sociali di Napoli e provincia tornano ad occupare il Maschio Angioino. Questa volta

l'occupazione è radicale, negato l'ingresso a dipendenti e turisti. «L'inasprimento della protesta è riconducibile alla sordità delle istituzioni», spiega un operatore migrante. Maurizio Sacconi venerdì a Napoli ha dichiarato che le Politiche Sociali non rientrano più nelle proprie competenze. Allora cercasi ministro competente. **(video: l'occupazione del Maschio Angioino)**

Articoli Collegati

- [Napoli, dopo il Maschio Angioino occupato il San Carlo](#)

affinché una parte minima di fondi venisse sbloccata (20milione di euro su un avanzo che complessivamente arriva a 500milioni). La seconda riguarda le dichiarazioni proferite dal ministro Maurizio Sacconi in visita venerdì scorso a Napoli. Interrogato da un giornalista il ministro ha dichiarato di non essere a conoscenza della vertenza, e che comunque il terzo settore non rientra nelle sue competenze. Detto da un ministro che oltre al Lavoro vanta la delega alle Politiche Sociali suona come un paradosso.

La città distratta

«Siamo a zero», dichiara il portavoce del comitato il «Welfare non è un lusso» Sergio D'Angelo. «A quattro mesi dall'avvio della vertenza le istituzioni non danno segnali concreti e disponibilità per la risoluzione dei problemi. Vorremmo sapere se la Regione, il Governo e il Comune intendono combattere il disagio o i disagiati; i poveri o la povertà. Se ritengono che la riabilitazione sia una inutile e costosa attività ricreativa oppure un indispensabile strumento per favorire l'autonomia delle persone e la costruzione di vite più decenti». Parole che entrano nel merito delle strategie di Tremonti e del governo tutto. «Il tagliare tutto alla cieca fa sì che si smantelli il lavoro di decenni», incalza una operatrice che lavora con donne minorenni vittime di violenza. «Se mancano questi finanziamenti i servizi per i migranti vengono chiusi. Niente più mediatori culturali che accompagnano i ragazzi, niente centri di prima accoglienza e sportelli informativi», spiega Omar. Venuto dal Senegal Omar rappresenta una esperienza positiva di osmosi sociale per la città di Napoli. Il primo anno con una bancarella di chincaglierie, come tutti. Poi operatore sociale e



Il welfare non è un lusso

mediatore culturale. «I migranti non sapranno le procedure per venire regolarizzati in questo paese. Sarà un'Italia che nega l'accoglienza. Noi pensiamo di cambiare probabilmente lavoro».

L'ultima eccellenza

Malumore per chi non ha lo stipendio da troppi mesi. Ma soprattutto il rammarico per una prospettiva negata: quella di fare un lavoro utile al tessuto sociale di questa complicata realtà. «Lo stato nei fatti sta decidendo coscientemente di disinvestire, di non occuparsi più di queste persone», spiega Gioacchino. «Una città che non si occupa dei giovani, che non gli dedica la giusta attenzione poi ne paga le conseguenze in termini di cittadinanza allargata. Noi non solo rivendichiamo i nostri stipendi arretrati, ma anche il tipo di politiche che ha fatto sì che noi facessimo questo lavoro».

2011-02-01 12:48:23

(adr)

Napoli, Maschio Angioino circondato da operatori sociali: in 100 nel castello



NAPOLI - Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato «Il welfare non è un lusso» si sono barricati tra le mura del Maschio Angioino di Napoli che occupano già da due settimane. Mentre il gruppo di lavoratori è ancora asserragliato all'interno del castello, circa trecento persone - come riferiscono i promotori dell'iniziativa - stanno formando una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'entrata a personale e visitatori.

Si tratta dell'ennesima iniziativa di protesta delle organizzazioni sociali campane in stato di agitazione da oltre due mesi. «Di fronte al silenzio di Comune di Napoli, Regione Campania e Aziende Sanitarie Locali, dopo avere occupato Castel Nuovo, altri monumenti simbolo della città e l'ex manicomio Leonardo Bianchi (dove il presidio va avanti dal 9 dicembre 2010), gli operatori sociali, in questo modo - si evidenzia - intendono lanciare

un altro drammatico appello alle istituzioni e ai cittadini».

«Nonostante la situazione sia ormai sempre più critica e sia trascorso il termine ultimo entro il quale le istituzioni avrebbero dovuto darci risposte concrete e definitive - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - continuiamo ad assistere alla totale indifferenza da parte di Comune, Regione e Asl. Ciò ci costringe a proseguire la nostra battaglia ad oltranza, ancora una volta nel segno di una protesta pacifica e simbolica, come è nel nostro stile di educatori, ma sempre più determinata e compatta nel tentativo di farci ascoltare».

Martedì 01 Febbraio 2011 - 09:51 Ultimo aggiornamento: 10:13

Cronaca - Cronaca

01/02/2011, ore 10:42

Maschio Angioino occupato dagli operatori sociali

di: Redazione

NAPOLI - Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato 'Il welfare non è un lusso' si sono barricati tra le mura del Maschio Angioino di Napoli che occupano già da due settimane. Mentre il gruppo di lavoratori è ancora asserragliato all'interno del castello, circa trecento persone - come riferiscono i promotori dell'iniziativa - stanno formando una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'entrata a personale e visitatori. Si tratta dell'ennesima iniziativa di protesta delle organizzazioni sociali campane in stato di agitazione da oltre due mesi. "Di fronte al silenzio di Comune di Napoli, Regione Campania e Aziende Sanitarie Locali, dopo avere occupato Castel Nuovo, altri monumenti simbolo della città e l'ex manicomio Leonardo Bianchi (dove il presidio va avanti dal 9 dicembre 2010), gli operatori sociali, in questo modo - si evidenzia - intendono lanciare un altro drammatico appello alle istituzioni e ai cittadini". "Nonostante la situazione sia ormai sempre più critica e sia trascorso il termine ultimo entro il quale le istituzioni avrebbero dovuto darci risposte concrete e definitive - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - continuiamo ad assistere alla totale indifferenza da parte di Comune, Regione e Asl. Ciò ci costringe a proseguire la nostra battaglia ad oltranza, ancora una volta nel segno di una protesta pacifica e simbolica, come è nel nostro stile di educatori, ma sempre più determinata e compatta nel tentativo di farci ascoltare".

NAPOLI – Dalla notte scorsa circa cento operatori sociali del comitato 'Il welfare non è un lusso' si sono barricati tra le mura del Maschio Angioino di Napoli che occupano già da due settimane. Mentre il gruppo di lavoratori è ancora asserragliato all'interno del castello, circa trecento persone – come riferiscono i promotori dell'iniziativa – stanno formando una catena umana all'ingresso del monumento impedendo l'entrata a personale e visitatori.

Politiche sociali: gli operatori sociali fanno da guide turistiche nel Maschio Angioino

D'Angelo: «Chi ha responsabilità di governo si interroghi su quanto il proprio ruolo sia ancora percepito come utile dai cittadini»

Napoli, 1 febbraio 2011 - Gli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" si stanno organizzando per fare da "guide turistiche" al Maschio Angioino e spiegare così anche a chi non è napoletano i motivi della loro vertenza.

Intanto la protesta prosegue in varie forme: oltre all'occupazione del castello di questa notte e al presidio al suo ingresso partito all'alba, centinaia di operatori stanno bloccando il traffico con soft walking, mentre sulla strada antistante Castel Nuovo hanno scritto con la vernice rossa "Il welfare non è un lusso e non si tocca". «Adesso sono necessarie risposte urgenti e concrete - spiega il portavoce delle cooperative e associazioni, Sergio D'Angelo - nulla più è rinviabile. Il tempo è scaduto, i servizi chiudono uno dopo l'altro con la conseguenza che molto presto, accanto alla perdita di migliaia di posti di lavoro e competenze di pregio, decine di migliaia di famiglie e di persone resteranno senza sostegno. ».

«Spiace dirlo - prosegue D'Angelo - ma l'impressione che si rimedia,, dopo quattro lunghi mesi di vertenza, è che la politica sia scomparsa e, assieme ad essa, lo siano anche le istituzioni. Quando lo Stato non è più in condizioni di offrire aiuto ai più deboli, si è al fallimento politico. Il Governo, la Regione Campania e il Comune di Napoli dicono cose diverse tra loro ma finiscono col regolarsi tutti alla stessa maniera e noi ci chiediamo: che costo sociale ed economico avrà la distruzione del welfare? Chi in questo momento ha responsabilità di governo nelle amministrazioni locali, in Regione e nel Governo nazionale dovrebbe seriamente interrogarsi sul senso del proprio ruolo e quanto questo sia ancora percepito utile dai cittadini».

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
320 5698735/3207880510
081 7872037 interni 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

LAVORO: NAPOLI; BLOCCO STRADALE AL MASCHIO ANGIOINO
CRO S0B QBXB LAVORO: NAPOLI; BLOCCO STRADALE AL MASCHIO ANGIOINO DOPO GIORNI DI OCCUPAZIONE DEL CASTELLO, OPERATORI IN PIAZZA (ANSA) - NAPOLI, 1 FEB - Prosegue la protesta degli operatori sociali che da giorni manifestano a Napoli per evitare la chiusura di centri di assistenza alle fasce deboli e la conseguente perdita di lavoro per centinaia di operatori sociali. Dopo giorni di occupazione del Maschio Angioino e delle barricate delle ultime ore, oggi le cooperative e associazioni, che aderiscono al comitato 'Il welfare non è un lusso, sono scese in strada. I manifestanti stanno attuando un blocco stradale alternato ad azioni di rallentamento del traffico in entrambe i sensi di marcia davanti al Maschio Angioino. Ma non solo. Sulla sede stradale, armati di vernice rossa, i manifestanti hanno scritto il loro slogan 'Il welfare non è un lusso e non si tocca', un messaggio diretto alle istituzioni regionali e comunali che da mesi non effettuano il trasferimento di fondi e il conseguenti pagamenti. «Le istituzioni - ha dichiarato Sergio D'Angelo presidente di Gesco - non danno alcuna risposta concreta a un problema che sta mettendo in ginocchio un intero settore e continuano a disinteressarsi e a disinvestire nelle politiche sociali attuando un atteggiamento di indifferenza e irresponsabilità verso quelli che sono gli ultimi, i più poveri e bisognosi di questa regione». La manifestazione, come annunciato, andrà avanti ad oltranza fino a quando non saranno le istituzioni a chiedere un incontro con una delegazione del comitato. Affisso, inoltre, uno striscione sul cantiere della metropolitana di piazza Municipio. (ANSA). YKNTOR 01-FEB-11 13:11 NNN

L'INIZIATIVA

Dispersione scolastica «Battiamola con lo sport»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI (d.c.) Un piccolo esercito di alunni-scugnizzi si prepara ad invadere i campi e le palestre napoletane. È stavolta la scuola non è il nemico da dribblare, ma un alleato da tenersi stretto. Tornare tra i banchi per scendere in campo: è l'intesa che la Onlus «Un Patto per la Vita» offre agli studenti che disertano le aule con il progetto Fair Play, presentato ieri da Gianni Pittella vicepresidente del Parlamento Euro-

peo, dal comandante del corpo dei vigili urbani di Napoli Luigi Sementa e dal sociologo Amato Lamberti. L'iniziativa propone un percorso-pilota per contrastare bullismo e dispersione scolastica. Ombre che si allungano pericolosamente sulla regione più giovane d'Italia, che è anche tra le più sofferenti. I numeri che vengono dall'Ufficio scolastico regionale delineano i contorni di una Campania che si lascia sfilare di mano il proprio futuro: nell'anno scolastico 2008-2009, in oltre 50 mila non hanno frequentato la scuola. «Al Sud solo il 10% dei finanziamenti europei è stato utilizzato — dice Pittella —. Occorre darsi una mossa». Da marzo ci proveranno le scuole della città e della provincia, che indicheranno gli alunni da indirizzare presso le strutture sportive, dove ci si potrà cimentare in varie discipline.

Lo sport contro bullismo e dispersione

Lotta al bullismo e alla dispersione scolastica con lo sport. E' il progetto "Fair Play", che prevede che, dal prossimo marzo, nelle scuole della città e della provincia cominci una "selezione" di alunni da indirizzare nelle strutture sportive; e l'impegno delle palestre del territorio, che accoglieranno i giovani gratuitamente. L'iniziativa - organizzata dall'associazione "Un patto per la vita" - è stata presentata ieri nella Sala "Astra" della "Federico II" alla presenza dei rappresentanti di oltre 40 istituti scolastici e di oltre 20 federazioni sportive italiane. Nel corso dell'incontro il sociologo Amato Lamberti ha lanciato l'allarme sulla situazione delle scuole: "Napoli ed in particolare i quartieri della ottava e seconda municipalità sono ai vertici delle classifiche nazionali per la dispersione scolastica". Un'altra denuncia è venuta dall'onorevole Gianni Pittella, vice presidente del Parlamento Europeo: "È giunto il momento che il Sud faccia autocritica. Su un budget di oltre 25mld di euro solo il 10% risulta speso. In questo contesto si configura anche la carenza di strutture scolastiche e sportive". Infine, il presidente di "Un patto per la vita", Vicenza Calvi: "Cinquantamila ragazzi che abbandonano la scuola dell'obbligo sono l'emblema del fallimento della classe politica e della società civile in generale. E sono una vera e propria fucina per il crimine organizzato. Gli alunni 'desaparecidos' sempre più spesso, infatti, si imbattono nelle maglie della microcriminalità che in città ormai dilaga". **Antonio E. Piedimonte**

Appuntamenti

UN «CALENDARIO LEGALE»

Si presenta oggi nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il «Calendario della Legalità», patrocinato dal Comune di Napoli. Partecipano il sindaco Rosa Iervolino Russo, l'assessore Luigi Scotti e Alfonso Principe, presidente della III municipalità del Comune di Napoli.

Palazzo San Giacomo

piazza Municipio, Napoli, ore 12

SCUOLE E AGENTI**III MUNICIPALITÀ**

Legalità in 12 mesi

Oggi sarà presentato il "Calendario della Legalità" che gode del patrocinio del sindaco Rosa Russo Iervolino. Sarà lei infatti a distribuire simbolicamente i calendari alle scuole. Insieme al sindaco ci saranno Luigi Scotti, assessore alla Legalità del Comune, la Soprintendenza per il polo Museale Napoletano, Alfonso Principe, presidente della III municipalità e le più alte rappresentanze delle forze dell'ordine coinvolte nell'iniziativa. Il "Calendario della legalità" è un'iniziativa della III municipalità Stella - San Carlo all'Arena per promuovere l'incontro tra la cittadinanza e in particolare i bambini, con le istituzioni e i valori che esse rappresentano. I dodici mesi del 2011, che ritraggono le forze dell'ordine insieme agli alunni delle scuole del territorio, rappresentano la tappa conclusiva della giornata della Legalità, indetta lo scorso 13 dicembre dalla Municipalità per favorire la diffusione di principi e le regole che sono alla base delle comunità civili, etiche e democratiche.

Il calendario, che verrà distribuito gratuitamente in tutte le scuole del territorio, è anche l'inizio di un percorso che vedrà le scolaresche impegnate in un ciclo di lezioni e dibattiti sul tema della legalità da affrontare in classe.

Il calendario è stato realizzato grazie alla collaborazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Polizia Municipale, della Guardia di Finanza, del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e del Centro di Prima Accoglienza con comunità pubblica per minori "Don Peppe Diana". Sono stati coinvolti centinaia di bimbi, provenienti da 6 scuole del territorio: il 18° Circolo Didattico Arcoleo, l'istituto Rossini, la scuola media statale Verga, il 19° Circolo Didattico, l'istituto comprensivo Nicolini e l'istituto comprensivo Novaro - Cavour. La Soprintendenza per il polo Museale Napoletano invece ha "regalato" il suggestivo scenario del Museo di Capodimonte. L'iniziativa è giunta alla sua seconda edizione, dopo l'esperienza dell'anno scorso in sinergia con l'associazione onlus "La città ai bambini" grazie alla quale fu possibile realizzare, con i proventi dei calendari venduti, un'aula multimediale per il dipartimento di cardiocirurgia pediatrica diretto da Giuseppe Caianiello, dell'ospedale Monaldi. La grande partecipazione riscontrata durante la prima edizione del calendario, ha spinto la municipalità ad indire una vera e propria giornata della legalità, trasformando l'iniziativa in un percorso allargato a tutte le scuole.

AGENDA

► Domani ◀

Napoli e la Cina tra affari e scambi culturali

ore 10.30 – Napoli, Sala convegni Palazzo Du Mesnil, via Chiatamone, 61

Incontro sul tema: "Napoli e la Cina: l'amicizia tra i popoli, le relazioni economiche, i rapporti culturali". Introduce Lida Viganoni, rettore dell'Orienteale. Sul tema "L'amicizia tra i popoli" intervengono Ding Wei, ambasciatore della Cina in Italia; Leonardo Impegno, presidente del Consiglio comunale di Napoli; Maria Grazia Pagano, assessore comunale al Turismo. Conclude il sindaco Rosa Russo Iervolino. Sul tema "Le relazioni economiche" interventi di Umberto Vattani, presidente Ice; Antonio Landolfi, Comitato Europa-Cina del Parlamento Ue; Angelo Brusino, Confapi Giovani. Infine, sul tema "Rapporti culturali" interverrà tra gli altri Annamaria Palermo, vice presidente Istituto Confucio. Modera Alfonso Ruffo, direttore del Denaro.



Lida Viganoni



IL PM
Il procuratore aggiunto
Fausto Zuccarelli

Sanità

Tributi evasi su compensi Soresa sequestrati oltre 7 milioni a 2 banche

AVEVANO percepito un compenso dalla Soresa per l'attività svolta nella complessa procedura finanziaria di cartolarizzazione del debito sanitario regionale. Ma poi due delle tre banche riunite in cordata, la "Credit Suisse securities (Europe) limited" e la "Lehman Brothers international (Europe)" non hanno pagato i tributi imposti dalla legislazione italiana. Scelta che, nella impostazione della Procura, rappresenta un'evasione fiscale. Sulla base di questa ipotesi i militari del comando provinciale della Guardia di finanza hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di una somma complessiva pari a oltre 7 milioni 334 mila euro. La cordata di banche aveva finanziato l'operazione di acquisto dei crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie percependo come compenso oltre 33 milioni di euro, pari all'1,5 per cento dell'ammontare finanziato, oltre 2,2 miliardi. L'altro istituto finanziatore, "Calyon s.a.", è invece risultato in regola. Il sequestro è stato chiesto dal pm Ludovica Giugni, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli, in virtù della normativa introdotta dalla finanziaria del 2007.

Loreto Mare **I lavoratori** **in Procura:** **pazienti a rischio**

È RIVOLTA all'Asl Napoli 1. I lavoratori del Loreto Mare si presentano in Procura e consegnano al procuratore capo, Giandomenico Lepore, un dossier sull'ospedale. Infermieri, tecnici, ausiliari e dirigenti sono esasperati. Non riescono più ad assicurare i presidi necessari: mancano i fili per le suture, le garze, le bocce per le flebo, le lenzuola di ricambio. Impossibile ormai fare anche un esame del sangue. E il Loreto Mare non è il solo fronte di rivolta. Ieri il commissario straordinario, Achille Coppola, nel piano di razionalizzazione delle spese, ha deciso (in via sperimentale e per tre mesi) la riorganizzazione dell'emergenza, imponendo alle ambulanze rianimative dei presidi (Loreto Mare, San Giovanni Bosco e San Paolo) di rientrare ogni volta all'autoparco (a Capodichino). «È assurdo. Per risparmiare si mette a rischio la vita dei pazienti. Mandando le ambulanze in autoparco si perde un tempo prezioso», interviene Anna Canzanella, segretaria provinciale Fp Cgil. Sindacati in agitazione anche perché Caldoro non ha ancora fermato il verbale dell'incontro che si è tenuto in prefettura il 24 gennaio.

(cri. z.)

In breve**Bagnoli****Riapre la scuola
"Madonna Assunta"**

Riapre la scuola di Bagnoli che è tra le punte di diamante del sistema dell'istruzione a Napoli. Il 31 marzo tutte le classi di "Madonna Assunta" rientrano nella sede storica di via Pozzuoli, totalmente ristrutturata e messa in sicurezza. Si chiude una vicenda cominciata nel 2003, con le denunce delle famiglie degli scolari per i lavori (costosissimi) eseguiti male e senza alcun rispetto per le norme sulla sicurezza. Nel 2007 la dirigente scolastica si rivolse alla Procura della Repubblica, mentre la mobilitazione dei genitori non si fermava: la scuola venne chiusa, i bambini trasferiti in sedi provvisorie. Una precarietà che sembrava senza fine. Di qui l'occupazione da parte delle famiglie del parlamentino della decima Municipalità, all'inizio dello scorso anno scolastico e l'interessamento, infine, dell'assessore regionale Corrado Gabriele e della sua collega al Comune Gioia Rispoli.

La società civile si organizza apre il cantiere per la lista civica

Oltre trecento cittadini all'incontro dell'associazione «Napoli per Napoli»
Sciarelli: puntare su merito e competenze

Enrica Procaccini

Parte il pressing della società civile sugli aspiranti candidati a sindaco. Ieri, primo incontro pubblico al circolo artistico politecnico della neonata associazione "Napoli per Napoli", fondata da Sergio Sciarelli, Mario Di Costanzo e Giampaolo Leonetti. Tre i requisiti minimi richiesti a chi intende correre per la guida della macchina amministrativa: «Onestà, competenze professionali e la capacità di ascoltare la gente più che le direttive di partito», spiega a una platea di oltre 300 persone l'economista Sciarelli, il quale, senza aspettare le decisioni del Pd in merito all'esito delle primarie del centrosinistra, sentenza: «La decisione di organizzare una nostra lista civica dipenderà esclusivamente dalle candida-

ture in campo. Finora non ce n'è nessuna. Napoli ha bisogno delle persone migliori per diventare una città normale, non di chi raccoglie più clientele». Sul caos-primarie, l'affondo di Di Costanzo: «Conoscendo il contesto politico napoletano, mi sarei meravigliato se non fosse accaduto quello che abbiamo visto». Leonetti, prendendo spunto dalle parole del presidente Napolitano, ricorda che «la città non funziona se i cittadini non controllano chi li amministra». Di qui la necessità di istituzionalizzare le modalità e i tempi del confronto tra la cittadinanza e gli eletti. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, Giulio Albano, Pina Amarelli, Amelia Cortese Ardias, Gaetano Bonelli, Ettore Cucari, Sergio D'Angelo, Giovanni De' Medici, Massimo Franco, Benedetto Gravagnuolo, Amato Lamberti, Massimo Lo Cicero, Lina Lucci, Clelia Mazzoni, Annalisa Mignogna, Annamaria Palermo, Mario Raffa, Alfonso Ruffo, Valentina Sanfelice di Bagnoli, Marco Salvatore e Salvatore Varriale.

L'incontro

Il gruppo "Napoli per Napoli" "Ecco il candidato ideale"

PATRIZIA CAPUA

CIRCOLO artistico politecnico tutto esaurito per l'esordio di "Napoli per Napoli", aggregazione di società civile e volontariato laico e cattolico che punta a scegliere il prossimo sindaco di "Napoli disastrosa". Sergio Sciarelli, Mario Di Costanzo e Gianpaolo Leonetti, i coordinatori, danno l'identikit del candidato e requisiti essenziali: competenza, onestà, passione civile. L'obbligo a «ragionare al di là dei partiti». La platea è varia: visi noti come Giulio Albano, Giambattista De' Medici, Ettore Cucari, l'assessore comunale Mario Raffa, l'imprenditrice Valentina Sanfelice di Bagnoli. Al microfono si avvicendano Pina Amarelli («Piuttosto che scegliere chi appoggiare, troviamo a chi affidare la responsabilità»), Benedetto Gragnuolo («Creare le condizioni perché le imprese investano»), Lina Lucci («Le persone che hanno deciso di stare insieme devono uscire allo scoperto»), Amato Lamberti («Dobbiamo fare i conti con una situazione sociale gravissima, con una città miserabile e criminale»), Annalisa Mignogna («Abbiamo bisogno di alleati, per le situazioni gravi occorrono soluzioni forti»). Il dibattito è aperto sulle pagine di Facebook.

LA NOVITÀ SCIARELLI: «OCORRE RIPRISTINARE IL RAPPORTO TRA AMMINISTRAZIONE E CITTADINI»

“Napoli per Napoli”: la società civile in campo per una città migliore

di Aurora Barra

NAPOLI. “Napoli per Napoli” è il nuovo movimento di opinione che riunisce esponenti del volontariato laico e cattolico in vista delle prossime elezioni comunali. Il movimento si propone per dare il suo contributo per sostenere il candidato sindaco e la squadra che sembra meglio rispondere alle esigenze della città, cioè rispondere a tre elementi, competenza, onestà e capacità di saper ascoltare l’opinione pubblica. «È necessario ripristinare il rapporto tra l’amministrazione e coloro che sono amministrati – dichiara Sergio Sciarelli (a destra nella foto con Giampaolo Leonetti e Mario Di Costanzo), docente di Economia dell’Università Federico II e presidente dell’Accademia delle

Belle arti – A causa del nostro lasciar fare, dei nostri silenzi, Napoli è diventata una città fortemente disagiata e i napoletani hanno perso l’orgoglio di essere suoi cittadini». Per Sciarelli i motivi per cui la città si presenta complessa sono dovuti alla situazione economica ed occupazionale, la percentuale di disoccupazione è altissima, soprattutto tra i giovani e di conseguenza il tessuto sociale è sofferente. L’orografia e quindi il costante formarsi del traffico ed infine il decadimento dei valori morali e civili. «Quello che chiediamo – continua Mario Di Costanzo, presidente della Consulta diocesana delle aggregazioni laica-



li della Curia – è che il futuro sindaco riporti la città alla normalità, intendendo per essa una città nella quale una volta pavimentate le strade non si debba correre per ripararla al primo acquazzone, una città in cui il parroco di Scampia non debba insediare i vigili urbani in strada dal momento che i bambini nel quartiere non li hanno mai visti, una città in cui le case pubbliche siano assegnate ai veri bisognosi e non ai furbi». Insomma una città normale dove i giardini comunali non sono più invisibili e dove si inizi a vivere bene e per ottenere ciò bisogna ragionare al di là dei sistemi dei partiti e dotarsi di competenza e passione civile. Mol-

ti esponenti della cultura napoletana sono concordi con il pensiero del movimento tra cui Amato Lambertini, giornalista, Massimo Lo Cicero, docente universitario, Lina Lucci, segretario regionale Cisl Campania,

Di Costanzo: «Chiediamo che il futuro sindaco ridisegni una città normale, dove non si debbano riparare le strade al primo acquazzone e le case vengano assegnate ai bisognosi»

che tenuto conto della problematica da fronteggiare sono unanimi sulla necessità che i candidati sindaci si impegnino preventivamente a indicare i criteri della scelta degli assessori, i criteri di intervento sul bilancio, le procedure di trasparenza e il ruolo che dovranno avere le municipalità.

F. S. / Contrasto

Babygang all'assalto, terrore nella funicolare

Piazzetta Augusteo, serata choc: schiaffi e spintoni ai passeggeri, porte bloccate. Nel branco molte ragazzine

Paolo Barbuto

Domenica sera di terrore per gli utenti della funicolare che hanno subito l'aggressione di una babygang. Erano più di trenta, quasi tutti minorenni: hanno invaso la stazione di piazzetta Augusteo, hanno minacciato, colpito e allontanato i passeggeri in attesa, hanno bloccato le porte dei vagoni impedendo la partenza. Solo l'intervento della polizia municipale ha fatto cessare l'assedio che ha provocato quasi un'ora di blocco delle corse.

Il blitz è scattato poco dopo le 22 quando il grande gruppo, nel quale secondo le testimonianze c'era una maggioranza di ragazze, ha deciso di tornare al Vomero per raggiungere la metropolitana e tornare a casa dopo la giornata trascorsa in centro. Come accade di frequente, per evitare di pagare il biglietto, i giovani hanno letteralmente preso d'assalto la stazione. Hanno forzato l'ingresso per i disabili, scavalcato i tornelli e hanno preso possesso della funicolare.

Una volta raggiunti i vagoni, in attesa della partenza, per motivi ancora ignoti hanno deciso di trasformare il blitz da «portoghesi» in una azione teppistica. I passeggeri che già si trovavano all'interno della stazione e dentro la funicolare, sono stati costretti ad allontanarsi. Chi ha cercato di opporsi è stato letteralmente scaraventato fuori del treno, alcuni passeggeri sarebbero stati sbeffeggiati con schiaffetti sul volto e calci nel didietro. Una volta preso possesso della stazione e del treno, la babygang ha iniziato l'opera di blocco dei vagoni: sono stati inseriti i freni di emergenza, bloccate le porte scorrevoli.

Visto che la situazione stava degenerando, gli addetti della funicolare hanno deciso di chiedere aiuto: sono usciti in strada e hanno raggiunto una pattuglia di vigili in servizio a piazza Trieste e Trento, chiedendo un intervento immediato.

Gli agenti del secondo gruppo motociclisti, al comando del tenente Cortese, sono intervenuti immediatamente. Raggiunta la stazione, e vista la gran massa di ragazzi, hanno anche chiesto il supporto di altre unità. Alla vista delle divise il gruppo si è spaccato: una parte dei ragazzi è riuscita a darsi alla fuga ap-

profittando della superiorità numerica rispetto agli agenti. Un'altra porzione della babygang è rimasta dentro la stazione con aria di sfida verso i vigili che stavano intervenendo.

La serata si è conclusa con l'identificazione di due maggiorenni e con la convocazione dei genitori di dieci minorenni, tra i quali quattro ragazze, che sono stati invitati a recarsi presso la stazione della funicolare a recuperare i figli protagonisti dell'assalto.

Momenti di tensione si sono verificati quando una delle giovani in attesa dei genitori ha avuto un malore. Subito è stato chiesto l'intervento del 118: con rapidità è arrivata una ambulanza ma i medici hanno semplicemente constatato che la giovane era in preda a una crisi di ansia e non aveva bisogno di cure né di ricovero.

Per tutti i protagonisti della vicenda c'è la possibilità di una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Gli agenti della polizia municipale hanno anche chiesto a Metronapoli, la società che gestisce la funicolare, di avere una copia delle immagini registrate dalle telecamere a circuito interno, per avere un quadro preciso dello svolgimento dei fatti.

Molti altri membri della babygang potrebbero essere rintracciati dagli agenti che svolgono le indagini. Alcuni dei minorenni pescati dai vigili, hanno fatto i nomi degli altri partecipanti al blitz, spiegando di essere stati trascinati nella vicenda ma di non aver preso parte agli eventi.



Lo studio Presentato all'Unione Industriali un dossier che lancia una proposta sulla scorta delle esperienze precedenti

Salone mediterraneo del libro: a Napoli si può fare

Nel generale requiem per la cultura — tagli governativi, crolli dei consumi in Campania — c'è chi progetta un imponente Festival della Letterature. Lo ha fatto il Centro studi dell'Unione industriali di Napoli dietro l'impulso del presidente della sezione editoria, cultura e spettacolo Edgar Colonnese (nella foto) che ieri lo ha presentato nel salone della Camera di commercio di Napoli.

La ricerca è coordinata da Ilaria Vitiello e condotta da Gilda Berruti, Adriano Di Micco, Marco Ottaiano e Maurizia Rebola.

Da anni alla ideazione del Festival lavora Colonnese che spiega le finalità dello studio: «Sulla scorta delle esperienze precedenti (*Galassia Gutenberg* soprattutto e il progetto mai realizzato delle *Porte del mare* esplicitamente citati nel dossier ndr) era necessario studiare le modalità e le forme più adeguate per organizzare un Festival delle letterature euromediterranee. E abbiamo scelto un'ipotesi che partendo da Napoli possa connettersi con le aree dell'Europa mediterranea e le più vivaci realtà del Sud del Mondo, dall'Africa al mondo arabo, dall'America Latina al sud est asiatico».

A illustrare il progetto c'erano Luigi Iavarone, vicepresidente dell'ente camerale partenopeo, Ivano Russo, responsabile del centro studi dell'Unione industriali e le stesse Ilaria Vitiello, coordinatrice scientifica della ricerca e Maurizia Rebola, organizzatrice del Salone del Libro di Torino e di «Più libri più liberi» di Roma. A fornire spunti critici su una materia che in un contesto singolare come Napoli

offre a bizzeffe ci hanno pensato invece Stefano Consiglio, docente di Organizzazione aziendale nella Federico II, la giornalista Natascia Festa e Silvio Perrella, presidente Fondazione Premio Napoli (tra il pubblico Fabio Del Giudice, dell'associazione italiana editori; l'assessore comunale alle Biblioteche Diego Guida; Claudio Calveri e Fabio Borghese, progetto Unesco Napoli città della letteratura).

La nuova «creatura» avrebbe una struttura triplice: fiera, festival e laboratorio. Quindi un luogo di commercializzazione ed esposizione (individuato nella Mostra d'Oltremare o nella Stazione Marittima), una serie di luoghi in cui la letteratura si espone e si rappresenta (scenario sarebbe il centro storico di

Napoli) e laboratori come luoghi di studio e progettazione. A convincere di più in tutta la ricerca che da un'analisi dell'esistente in Italia prospetta soluzioni tagliate sulla realtà napoletana, è l'idea di «innescare un circolo virtuoso tra cultura, innovazione, crescita sociale, produzione creativa, turismo, al fine di rafforzare l'identità della nostra città/provincia e, nello stesso tempo proporre un modello culturale che parta anche da processi di riutilizzo e rigenerazione urbana dei luoghi degradati». Insomma la letteratura come possibilità di riqualificare il centro storico di Napoli con investimenti che stratifichino le azioni e non le disperdano in pratiche magari seducenti ma effimere. Resta il problema di riempire di contenuto il concetto di «Mediterraneo» svuotato da troppi secoli di disgregazione.

E sempre al *Mare nostrum* s'ispira un'altra nuova iniziativa editoriale, il Salone Mediterraneo del Libro, che si presenterà giovedì all'Interporto Campano (alle 11) con Mario Guida, Francesco De Masi (Promhotel), Michele Buonomo (Legambiente), Francesco Paolo Casavola e Giovanni Punzo (presidente Cis).

R. C.



Centro storico

La letteratura dovrebbe innescare un processo di rinnovamento urbanistico tra le strade già considerate patrimonio Unesco

L'analisi

I giovani uccisi dai falsi modelli

Fabrizio Valletti

Si può dire che i giovani possono rimanere vittime della loro stessa violenza. Anche se a ucciderli è un braccio altrui. Così è per certi incidenti stradali, così è per l'azione devastante della droga e dell'alcol, così è per i baby rapinatori che sono morti - a Napoli e in provincia - dopo un raid in una tabaccheria o in un supermercato. E il nostro mondo di adulti, preso dallo sconcerto, cerca di capire, di leggere nel volto di chi ci sta più vicino se sia possibile che si ripetano tragedie tanto assurde. La nostra coscienza si interroga se sia possibile fermare questa spirale.

Una spirale che vede i giovani protagonisti di una continua deriva che sembra annullare ogni spinta educativa, ogni sforzo per garantire un futuro sereno e pacifico, in cui si possa esprimere il meglio della generazione che cresce.

Il problema vero, però, è che dopo la descrizione e l'analisi bisogna necessariamente comprendere le cau-

se del fenomeno e gli effetti nefasti che provocano. La coscienza etica ci mette in guardia ad essere leali nel considerare quanto l'ingorda rincorsa della ricchezza sappia inquinare ogni azione umana. Una società che galleggia sulla corruzione e sulla continua ricerca di profitto, di ostentazione del potere del denaro e sulle più varie iniziative anche illecite per accrescerlo, non può sperare che i nuovi cittadini nascano e crescano con un destino di-

verso da chi li ha in tal modo quasi programmati. Chi si occupa di educazione resta perplesso sulle prospettive che l'impunità, la pubblicità del benessere, l'ostentazione di una felicità comprata e non costruita con impegno e onestà, possono determinare. È ancora una volta il momento di chiamare per nome ciò che edifica e ciò che demolisce, ciò che fa crescere o ciò che deprime, sentendoci tutti responsabili della direzione che prende il nostro vivere comune, a patto che ancora si possa parlare di una ricerca comune di un progetto di formazione al bene.

Non si possono servire due padroni, la ricchezza e la sobrietà, ciò che è dissoluto e ciò che è solidale. Il dettame evangelico, come le migliori espressioni delle coscienze laiche, ci suggerisce esperienze in cui si offrano ai giovani non tanto le facili scorciatoie di una gioia da supermercato, da sballo e di banalità, ma il continuo e quotidiano impegno di costruire per sé e per gli altri momenti

di creativa partecipazione al servizio del bene personale e comune. È tempo di favorire in ogni modo percorsi di una pedagogia che parta dalle esperienze più ricche di altruismo, di scoperta di ciò che è più bello nella natura, nel cuore degli altri. Per attuare questi sentieri - soprattutto in zone difficili come le nostre, dove ogni prospettiva di futuro sembra strozzata dal crimine e dal malaffare - è importante investire le proprie energie, anche a livello politico, senza risparmio di risorse. Altrimenti si paga in sconcerto, dolore e paura ciò che non si è voluto offrire per una gioia condivisa e che abbia il colore della luce e il sapore della giustizia.